

## MADONNA DELLA SALUTE

### 1. - L'immagine della Madonna della Salute

La storia dell'immagine - la più aderente e documentata - è molto bella e semplice.

Il 15 maggio 1616 moriva a Montecitorio, a pochi passi dalla chiesa della Maddalena, la signora Settimia De Nobili, moglie al Sig. Giovanni Paganelli, cittadino romano.

La gentildonna era stata assistita nella sua infermità dal padre Cesare Simonio, zelante Ministro degli Infermi, cresciuto alla scuola di san Camillo, cui era particolarmente caro per il grande amore ai malati e alla Madonna. P. Simonio fungeva anche da rettore della chiesa della Maddalena, ma il suo compito maggiore era l'assistenza ai morenti nelle loro case.

La signora Settimia teneva in grande venerazione, in una delle stanze della sua casa, il quadro della Madonna. Non è detto da quando e come l'avesse avuto ma durante la lunga infermità la pia gentildonna trovava il suo maggior conforto pregando continuamente sotto lo sguardo della devota immagine.

Il padre Simonio, chiamato a visitare l'inferma per confessarla e confortarla, restò preso da grande ammirazione e devozione per il bel dipinto, esprimendo alla fine il parere e il desiderio di metterlo, quando che fosse, alla pubblica venerazione nella chiesa della Maddalena.

La signora si disse disposta a cedere l'immagine, ma solo dopo la morte.

È verosimile - e qui la storia documentata cede il posto alla tradizione e alla facile interpretazione del cronista - che p. Simonio chiedesse notizie riguardo tale quadro. Venne così a sapere che il prezioso dipinto era stato di Pio V (1566-1572) l'aveva custodito presso di sé, nelle sue stanze, in Vaticano. Di conseguenza si cominciò a pensare e dire che la stessa immagine fosse quella dinanzi alla quale il santo Pontefice, pregando, avrebbe conosciuto l'esito della vittoria di Lepanto (7 ott. 1571).

È comunque probabile che trattandosi di un motivo o soggetto iconografico (*Madonna di S. Luca*) largamente diffuso, la tradizione sia, in effetto, più legata a san Pio V che, determinatamente, con fondata certezza, a questa o altre copie.

La storia riprende con sicurezza il suo cammino, dal giorno in cui l'immagine fu affidata alla chiesa della Maddalena e ai religiosi di san Camillo.

Con atto notarile del 19 febbraio 1614 la signora Settimia De Nobili dispone di lasciare, alla sua morte, alla chiesa della Maddalena dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, il quadro della Madonna col Bambino Gesù sul braccio sinistro. La devota immagine - si stabiliva - deve essere consegnata ai Padri prima dei funerali della stessa donatrice.

La signora Settimia moriva il 25 maggio 1616, assistita fino all'ultimo respiro dal p. Cesare Simonio, L'indomani, in ossequio alle sue disposizioni, il quadro della Madonna fu portato alla chiesa della Maddalena e collocata all'altare maggiore.

### 2. - La Madonna della Salute alla Maddalena

Il quadro fu ricevuto ufficialmente in consegna dal Provinciale di Roma e Prefetto della casa, il p. Francesco Pelliccioni.

Fu collocato all'altare maggiore. L'altare, fin lì, era ancora una povera cosa. Su di esso, l'unico ornamento di pregio, era la bella statua quattrocentesca della titolare S. Maria Maddalena.

Il quadro, con la sua mensola, fu sistemato sul muro di sfondo dell'altare.

Come si usava per le immagini più venerate, le fu posto innanzi un velo, che si alzava durante la S. Messa e le altre celebrazioni che si facevano all'altare.

P. Simonio diffuse il culto alla devota immagine, invocando la Madonna in aiuto dei malati col confortante titolo «Sanctae Mariae Sanitatis», *Santa Maria della Salute*. Il p. Simonio, di sua iniziativa o su richiesta, inviò copie della bella immagine sia in Italia che all'estero.

Due copie della «Madonna della Salute» - di cui erano molto devoti - furono portate in Spagna dai Cardinali Gaspare Borgia e Bernardo Sandoval, successivamente arcivescovi di Toledo.

Ma dove la devozione alla Madonna della Salute prese maggior sviluppo fu naturalmente alla Maddalena.

I devoti aumentavano ogni giorno e venivano a renderle pubblica testimonianza di gratitudine, offrendo ex voto, ceri e fiori. I Ministri degli Infermi e devoti della Madonna, la facevano invocare dai loro malati e dai familiari di questi, per aiuto e conforto nell'infermità e nell'agonia.

Il concorso dei fedeli intorno alla devota immagine aumentava di giorno in giorno e già ai lati del quadro pendevano e si moltiplicavano gli ex voto per grazia ricevuta. Il titolo di « Madonna della Salute », invocato come grido spontaneo e fiducioso dal cuore degli infermi, aveva larga eco, riuscendo particolarmente caro a tutti.

Con un plebiscito di riconoscenza, fu chiesta e sollecitata dai fedeli la sua solenne incoronazione, da parte del Capitolo Vaticano. La cerimonia ebbe luogo nel 1668, e segnò una delle maggiori date per l'antica chiesa della Maddalena, sul punto ormai di rinnovarsi dalle fondamenta.

All'avvenimento non rimase estraneo il papa Clemente IX (Giulio Rospigliosi) che già da Cardinale, e Protettore dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, soleva visitare e trattenersi a lungo in preghiera all'altare della Madonna della Salute, di cui era particolarmente devoto. E non soltanto allora, ma anche da pontefice Clemente IX tornò ripetutamente alla Maddalena a pregare davanti alla devota immagine, che prese da quel tempo tanta considerazione da costringere i Padri a sollecitare la costruzione della nuova chiesa, sia per preparare al Fondatore un glorioso sepolcro, che per dare alla Madonna un più dignitoso altare, e ai fedeli la possibilità di accedere in maggior numero a soddisfare alla loro pietà e devozione.

Anche il Senato Romano, a testimonianza della propria devozione alla Madonna, chiedeva a Clemente IX, in nome del Popolo Romano, di poter fare ogni anno l'offerta di un calice d'argento e quattro grandi ceri, col solenne cerimoniale stabilito per le stesse circostanze.

Il Papa accordava il favore con Breve del 14 settembre 1668, riconoscendo giusta la domanda di onorare una chiesa tanto devotamente e largamente frequentata dai fedeli, come anche per debito di devozione propria alla Madonna della Salute. Fu fissata, per la cerimonia, la festa della Maddalena (22 luglio) d'ogni anno.

### **3. - La seconda incoronazione**

Nel 1797 Napoleone invase gli Stati Pontifici minacciando l'occupazione di Roma se non si fossero accettate le dure condizioni di pace da lui poste tra cui una forte somma di denaro e un certo numero di opere d'arte.

Pio VI, costretto a cedere all'invasore, ordinò che contribuissero a soddisfare all'onere anche le chiese di Roma, con ori e argenti, fatta eccezione per i vasi sacri indispensabili. Così anche la chiesa della Maddalena fu spogliata dei suoi migliori ornamenti.

Alla Madonna e al Bambino Gesù furono tolte le corone d'oro, di cui erano stati incoronati dal Capitolo Vaticano nel 1668.

Passato il tempo dell'invasione, molti devoti fecero dono di altri ori e argenti alla Madonna della Salute, che non cessava di moltiplicare e dispensare celesti favori a quanti si rivolgevano a Lei.

Il desiderio di chiedere e ottenere una seconda solenne incoronazione della taumaturga immagine maturò, alla fine, in occasione del secondo centenario dalla prima.

Due nuove corone d'oro fulgenti di pietre preziose furono poste in capo alla Madonna e al santo Bambino, con solenne rito, la domenica 30 agosto 1868. Compì la cerimonia S. E. Mons. Salvatore Nobili Vitelleschi, vescovo di Osimo e Cingoli, canonico e arcidiacono della Basilica Vaticana.

Per la circostanza, col solennissimo apparato della chiesa, figuravano in essa due grandi tele del pittore Pietro Gagliardi, rappresentanti: l'una la pia matrona Settimia De Nobili davanti al

quadro col p. Simonio; l'altro S. Pio V, in ginocchio ai piedi dell'immagine, in atto di ammirazione e di sorpresa nell'ascolto d'un celeste messaggio.

---

### **Alcuni dettagli (a cura di P. Mario Vanti, storiografo dell'Ordine Camilliano)**

#### **A. - Il dipinto**

La Madonna con il Bambino è dipinta su tela.

La composizione pittorica, di stile greco-bizantino, riproduce un soggetto abbastanza noto, venuto a noi dall'oriente, al tempo degli iconoclasti e delle crociate, col nome generico di Madonna di S. Luca.

Questa copia si dilunga però notevolmente dal testo primitivo — greco-bizantino — assumendo personalità distinta e quasi propria.

L'artista, pur tenendo presente l'antica icona, ha chiesto e concesso, con autorità e dignità, mano libera al proprio genio, in conformità ai gusti, alle tendenze, o piuttosto alle conquiste, nel campo dell'arte, dell'età sua.

È facile rilevare il distacco ponendo a confronto modelli più antichi, a cominciare dal prototipo della « Salus Populi Romani » di S. Maria Maggiore a Roma, e gli altri di S. Maria della Rotonda ad Albano, di S. Maria in Cosmedin e di S. Maria del Popolo a Roma. Quest'ultima (S. Maria del Popolo) — tra quelle che ci son note — appare la più vicina alla nostra, ancorché la preceda di qualche secolo (sec. XII-XIII). S. Filippo Neri l'ebbe in particolar devozione. « Spesse volte andava alla chiesa di S. Maria del Popolo a tributare alla celeste Madre l'omaggio del suo innamorato cuore ».

Anche più aderente al nostro - ma certamente posteriore - è il dipinto della Consolata a Torino, collocato all'altar maggiore di quel santuario. Comunque i diversi soggetti hanno un richiamo comune, più o meno accentuato, in una stella su la spalla destra della Madonna.

Il nostro dipinto documenta all'evidenza, come data di origine, il primo Cinquecento.

L'autore, formato palesemente alla scuola del Perugino (1446-1524) e del suo grande discepolo Raffaello (1483-1520), ha lasciato su questo testo le impronte della nuova scuola umanistica. Attenuando le estatiche e mistiche forme orientali del modello greco-bizantino, dalle vivaci tinte contrastanti, ha dato ai volti espressioni più umane e aderenti, e ai colori più unità e accostamento di toni, velando con delicatezza squisita e sorprendente abilità gli accenti del pennello, fondendo il tutto in un'armonia che dà vita e linguaggio alla devota composizione.

La Madonna, presentata a mezza persona, regge sul braccio e la mano sinistra *Gesù*. bambino, ritratto per intero.

Il volto della Vergine Madre è di una soavità indicibile. Gli occhi socchiusi, le labbra sottili accostate, il viso ovale, un tantino acceso, dolcemente piegato sul lato sinistro, innestato ad angolo sul collo eburneo, ha espressioni di celeste bontà, di materna tenerezza, di dignità ultraterrena. Un volto che rapisce, ispirando confidenza e devozione: è un soave irresistibile invito alla preghiera. La mano destra esce dall'ampio manto, Candida e trasparente; stesa sul petto e rivolta, con mossa elegante, verso l'alto, è d'una bellezza sorprendente. La sinistra, che regge il santo Bambino, mostra le belle dita affusolate, poste in maggior evidenza dalla manina grassoccia del divin Pargoletto. Il volto del santo Bambino, tondo e un poco acceso, e illuminato dagli occhi spalancati, nei quali c'è tanta soave tristezza. Le sue labbra sigillate non accompagnano il gesto benedicente della destra levata, ma custodiscono tuttavia una divina promessa di misericordia e di perdono. Non si può fissarlo a lungo, quel visino, senza commuoversi. La fronte è incorniciata di riccioli d'oro.

La luminosa presentazione della Madre e del Figlio e posta in risalto dallo sfondo similoro, sottilmente arabescato, che due angeli sospesi in volo sul capo della Madonna, in atto d'incoronarla,

scoprono, alzando e reggendo, di qua e di là, un pesante cortinaggio rosso scuro. Le mani levate dei due angeli e la sommità del loro capo sono state sacrificate dall'accorciamento della tela sulla tavola, che al presente la regge.

La Madonna è ricoperta di un bel manto verde azzurro che le scende con molta grazia dal capo, dopo averne incorniciata col bordo d'oro la fronte, limitato e illuminato il volto. All'altezza della spalla destra una Stella sovrapposta, a dodici punte filiformi, accende l'angolo buio. Sulla ripiegatura del braccio destro un ampio bordo trinato, con motivi ornamentali raffaelleschi, dà al manto maestà e splendore. Dall'ampia imboccatura orlata esce la bella mano, chiusa fino al polso dalla manica della veste cremisi - appena percettibile - che termina ugualmente con quell'elegante orlo croceo. Così la modesta apertura ad angolo alla base del collo.

Il santo Bambino veste una tunica marrone, orlata al collo, sulla spalla destra e al polso dello stesso braccio, dal fregio giallo-oro; è stretta ai fianchi da una cinta, dello stesso color marrone, annodata sul davanti. Il resto del corpo è rivestito da una cappa o mantello scarlatto che scendendogli dalla spalla sinistra e infilando lo stesso braccio fino al polso, gli ricopre le ginocchia e gli scende ampio fino ai piedi: il destro è scoperto per tutta la sua lunghezza, il sinistra con le dita poco più.

La colorazione della tela si sviluppa nella gamma del verde-azzurro e del rosso, l'uno e l'altro contrastati armoniosamente dallo sfondo e rilevati dai bordi similoro.

Nell'insieme il dipinto, non solo conserva, per quanto attenuato, il carattere greco-bizantino, con l'emotiva tonalità delle tinte e il misticismo delle figure, ma innalza di tanto il tema descrittivo della maternità umano-divina della Madonna.

**Il quadro, in origine, era certamente più grande di ora, che misura centimetri 95 e mezzo di altezza, per 70 di larghezza.** Un restauro - certo non recente - ha sacrificato parte delle mani alzate e del capo degli angeli. La tela dipinta è sovrapposta a una seconda e tutte e due sono applicate a una tavola, cui aderiscono in modo da formare con essa quasi un tutt'uno.

Il tempo, invece di scolorire e disunire le tinte, le ha tanto meglio accostate e amalgamate, da creare, su un piano di perfetta assimilazione, un'armonia, o piuttosto una sinfonia, che dagli occhi invade la mente e il cuore.

Non sono perciò facili le riproduzioni del dipinto. Artisti di nome hanno preferito non provare o, nel tentativo, hanno badato piuttosto a coglierne il motivo dominante, anziché impegnarsi a riprodurne i particolari.

Anche le riproduzioni fotografiche a colori non danno fin qui la realtà del soggetto. La riproduzione che ha ottenuto, per ora, maggior considerazione è quella dell'Istituto Nazionale Poligrafico di Bergamo.

## **B. - L'altare della Madonna della Salute**

Col gennaio del 1673 si pose mano alla costruzione della nuova chiesa, l'attuale, cominciando dall'abside, arretrata quanto possibile. Il lavoro, fatto a più riprese, fu condotto a termine, per la parte muraria, nel 1698. Per la festa della Maddalena di quell'anno, la chiesa era riaperta al pubblico.

La Madonna della Salute riprese il suo posto all'altar maggiore, ma per poco: la titolare, S. Maria Maddalena, ottenne per sé la parte centrale dell'abside col grande quadro di Michele Rocca, il Parmigianino. La Madonna fu collocata su un nuovo altare al centro della chiesa, sul lato destro rispetto all'altar maggiore. Vi concorse un'altra devota benefattrice, la gentildonna romana Anna Flavia Palombara Pignatelli, che desidero si ponessero in venerazione, in un unico quadro, anche i suoi speciali patroni, S. Filippo Neri, S. Anna e S. Giuseppe.

Il disegno dell'altare fu affidato all'architetto Ferruzzi e i lavori in marmo a gli scalpellini fratelli Luraghi. Il quadro centrale, nel quale erano raffigurati i tre santi nominati, fu dipinto dal pittore Leone Ghezzi.

La Madonna si collocò, entro una bella cornice di marmo giallo, sopra il quadro dei Santi. Davanti a Lei ardeva notte e giorno una lampada votiva, per legato di Mons. Marcello Rondanini.

Ma la nuova sistemazione del quadro, per quanto dignitosa, non soddisfece al maggior numero dei devoti della cara Madonna, che volevano e chiedevano insistentemente di avere e vedere la venerata immagine più da vicino e sola padrona del ricco altare. Anche i Padri del resto si erano adattati a quella sistemazione di necessità.

Non appena infatti un nuovo e più consapevole benefattore si offerse di sostenerne la spesa, si provvide a collocare la Madonna definitivamente nel modo da tutti auspicato. La bella immagine, che frattanto aveva preso il titolo più aderente e proprio di «Madonna della Salute» o «Salus Infirmorum», in sostituzione del precedente «Santa Maria della Sanità», raccoglieva, e raccoglie ancora nella bella chiesa, la maggior attenzione dei fedeli. I quali, pur avendo altri oggetti di devozione, come l'antica prodigiosa statua della Maddalena (1400), il miracoloso Crocifisso di S. Camillo (1582), e le stesse reliquie del Santo, tuttavia la Madonna della Salute, era e rimane la Regina e Padrona.

Il quadro nella sua definitiva sistemazione si presenta come su un trono.

L'altare, benché barocco, è di una sobrietà ed eleganza di linee sorprendente. Due colonne, con paraste di prezioso marmo verde antico, reggono il timpano sagomato, elegantemente aperto nel mezzo, in marmo bianco, facendo insieme da inquadratura alle due superbe cornici sovrapposte di marmo giallo. La maggiore, quella che precedentemente racchiudeva la tela dei santi Filippo Neri, Anna e Giuseppe, è occupata, per i due terzi della sua altezza, dal quadro della Madonna, centrato da un'ampia cornice, superbamente lavorata. La parte superiore, che rimane scoperta, è ornata da due angeli a rilievo dorati che reggono sul quadro una grande e ricca corona d'argento dorato, con smalti e pietre.

La cornice sovrapposta, di tanto più piccola e destinata un tempo al dipinto della Madonna, è elegantemente riempita da un'apparizione dello Spirito Santo in forma di candida colomba, entro una raggiata d'oro che raggiunge tutte le linee di margine e satura gli spazi dell'inquadratura.

Le colonne dell'altare poggiano su alte basi sovrapposte. Le inferiori, più grandi, con specchi in alabastro orlati in marmo rosso, pongono a risalto la mensa, anch'essa, come le colonne, in marmo verde antico. Le due minori armonizzano con lo specchio, pure in alabastro, che sta a sfondo del tabernacolo e dei candelieri. Sulla fronte ostentano le loro insegne due stemmi gentilizi in candido marmo di Carrara.

Le pareti ai lati dell'altare, entro l'arco che separa la cappella dal resto della chiesa, sono ricoperte di ricchi marmi policromi, con disegno semplice e di effetto.